



# Geografia urbana

Maurizio Memoli  
Corso di Laurea in Scienze dell'Architettura  
Università di Cagliari

5 - Crescita urbana e stile di vita moderna/post moderna

Dove finisce la città.

Secondo approcci classici e quantitativi una città avrà :

- **un elevato numero di abitanti,**
- **un'alta densità di popolazione,**
- **una percentuale rilevante di addetti ad attività economiche non di tipo agricolo o agropastorale,**
- **un numero significativo di funzioni “rare”** in grado di svolgere un ruolo attrattore per un territorio più o meno ampio : dall'università ai commerci specializzati; dalle produzioni innovative ai centri di ricerca; dai teatri ai centri istituzionali del potere politico etc.

**Toschi (1966) sosteneva la possibilità di individuare la distinzione fra urbano e rurale attraverso l'elaborazione di un *indice di urbanità* dato dalla combinazione di dieci variabili (i.e. la percentuale di popolazione attiva, di popolazione dotata di titolo di studio, di abitazione fornite di servizi, etc.)**

<http://www.postmetropoli.it/>

Le città si possono studiare, inizialmente, per ordine quantitativo :

### **concentrazione e dimensione**

la concentrazione si misura per **DENSITA' edilizia o DENSITA' demografica**

- **dens edil : rapporto tra edificato e superficie territoriale**
- **dens demogr : rapporto tra abitanti residenti per kmq**
- **da 100 ab/kmq a 10000 ab/kmq da scandinavia a mediterraneo**

la sola dimensione della popolazione già segnala (essendo implicita la superficie per ente locale (comune, municipalità) l'importanza relativa di un centro :

- **ma da quale soglia è città e sotto quale non è città ?**
- **dipende in GB per decreto, in Scandinavia per 400 ab, in Giappone, in Italia, oltre i 10.000 ab., in Russia in percentuale tra assoluto e addetti all'agricoltura....**



▼ Città Metropolitana		▼ Popolazione	▼ Superficie	▼ Densità	▼ Numero
Denominazione	Comune capoluogo	residenti al 01/01/2019	km <sup>2</sup>	abitanti/km <sup>2</sup>	Comuni
1. Città Metropolitana di <b>ROMA CAPITALE</b>	Roma (2.856.133 ab.)	4.342.212	5.363	810	121
2. Città Metropolitana di <b>MILANO</b>	Milano (1.378.689 ab.)	3.250.315	1.576	2.063	133
3. Città Metropolitana di <b>NAPOLI</b>	Napoli (959.188 ab.)	3.084.890	1.179	2.617	92
4. Città Metropolitana di <b>TORINO</b>	Torino (875.698 ab.)	2.259.523	6.827	331	312
5. Città Metropolitana di <b>PALERMO</b> [2]	Palermo (663.401 ab.)	1.252.588	5.009	250	82
6. Città Metropolitana di <b>BARI</b>	Bari (320.862 ab.)	1.251.994	3.863	324	41
7. Città Metropolitana di <b>CATANIA</b> [2]	Catania (311.584 ab.)	1.107.702	3.574	310	58
8. Città Metropolitana di <b>BOLOGNA</b>	Bologna (390.636 ab.)	1.014.619	3.702	274	55
9. Città Metropolitana di <b>FIRENZE</b>	Firenze (378.839 ab.)	1.011.349	3.514	288	41
10. Città Metropolitana di <b>VENEZIA</b>	Venezia (260.520 ab.)	853.338	2.473	345	44
11. Città Metropolitana di <b>GENOVA</b>	Genova (578.000 ab.)	841.180	1.834	459	67
12. Città Metropolitana di <b>MESSINA</b> [2]	Messina (232.555 ab.)	626.876	3.266	192	108
13. Città Metropolitana di <b>REGGIO CALABRIA</b>	Reggio Calabria (180.369 ab.)	548.009	3.210	171	97
14. Città Metropolitana di <b>CAGLIARI</b> [3]	Cagliari (154.267 ab.)	431.038	1.249	345	17

## CITTA' MUNICIPALI, METROPOLITANE E CITTA' ESTESE

- La città non è più la sola sua singola municipalità. La crescita urbana, in particolare legata all'industrializzazione, comporta la modificazione della città in una **AREA URBANA** o città estesa.
- **PARIGI, 105 kmq e 2,2 milioni + 335 municipi, 2312 kmq e 9 milioni di abitanti**

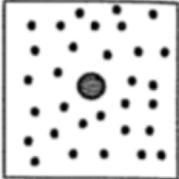
**AGGLOMERAZIONE** : città che ingloba i comuni circostanti in maniera progressiva e a macchia d'olio (parigi) area che comprende più comuni

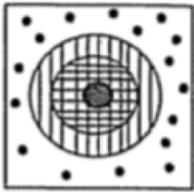
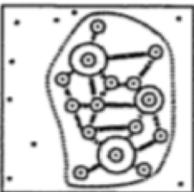
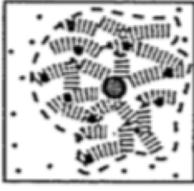
**SUBURBANIZZAZIONE** : crescita sempre più vasta delle aree periferiche dell'agglomerazione , delle **CORONE PERIFERICHE**,

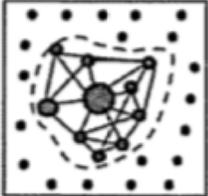
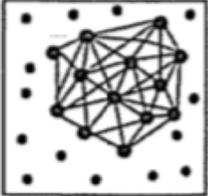
**CONURBAZIONE** : area urbana che si forma dal completamento degli spazi tra due o più città una volta separate tra loro e che si fondono (Ruhr) Essen, Dortmund, Duisburg...

Agglomerazione	Il termine <i>agglomerazione</i> , che deriva dal principio dell'agglomerazione spaziale delle attività produttive (Marshall, 1890), indica invece una espansione compatta di un centro urbano che ingloba progressivamente i centri rurali limitrofi: ad esempio l'espansione suburbana dei principali centri italiani ha portato ad una progressiva agglomerazione dei piccoli centri contigui, oltre che ad una conurbazione con i centri vicini più importanti.
Suburbanizzazione	L'espansione delle città nelle campagne circostanti avviene con modalità insediative tradizionali fino a inglobare altre municipalità e formare un <i>continuum</i> urbanizzato. Per suburbanizzazione, dunque, si intende quel processo di estensione dell'edificato "a macchia d'olio" attorno al nucleo storico delle città. Questa crescita urbana presenta diverse densità, a seconda delle tipologie edilizie prevalenti, ma ha la caratteristica di essere tendenzialmente compatta e continua fino a un margine esterno abbastanza netto, oltre al quale inizia la campagna.
Conurbazione	In questo tipo di crescita è possibile distinguere due modelli: della <i>conurbazione</i> e dell' <i>agglomerazione</i> (fig. 2). Con il termine <i>conurbazione</i> , utilizzato per la prima volta da Patrick Geddes nel 1915, si indica l'area urbana continua che si forma tra due o più città, un tempo separate tra loro da spazi rurali, in seguito alla loro espansione e reciproca fusione. Questo è il caso, ad esempio, della conurbazione tedesca delle città della Ruhr o della conurbazione della Grande Manchester nel Regno Unito (fig. 3).

Tab. 3.2 Le mutazioni spaziali della città dal XVIII al XXI secolo: dalla città nucleare alla città-rete policentrica

Tipi di città	Forme, dimensioni e strutture territoriali	Figure schematiche
NUCLEARE	Centro urbano municipale denso e compatto, di dimensioni ridotte (di regola poche centinaia di metri) nettamente distinto dalla campagna circostante.	<p style="text-align: center;">1</p> 

ESTESA	Sistema urbano comprendente più municipalità vicine.	
– per <b>agglomerazione</b>	L'agglomerato è formato da un «centro storico» circondato da corone periferiche suburbane compatte e continue, per un raggio massimo di qualche chilometro.	<p style="text-align: center;">2</p> 
– per <b>conurbazione</b>	Città estesa formata da più agglomerazioni vicine, cresciute contemporaneamente, fino a fondersi tra loro in un'unica area edificata continua.	<p style="text-align: center;">3</p> 
– per <b>dilatazione multicentrica</b>	Città discontinua, a maglie molto larghe, basata su un uso generalizzato dell'automobile; si espande in territori poco popolati circostanti, distribuendo in essi i suoi quartieri e i suoi centri specializzati nelle diverse funzioni.	<p style="text-align: center;">4</p> 
– per <b>peri-urbanizzazione</b> (città diffusa, meta-città)	Tessuto edificato a bassa densità e discontinuo, cresciuto lungo strade e attorno a villaggi e centri urbani minori preesistenti in seguito alla dispersione, per un raggio di decine di Km, di elementi urbani (abitazioni, capannoni, uffici, superfici commerciali ecc.) con vasti spazi aperti interclusi, anche agricoli.	<p style="text-align: center;">5</p> 

<p>A RETE</p>	<p>Rete di città che hanno tra loro relazioni particolarmente intense.</p>	
<p>– <b>area metropolitana</b></p>	<p>Grande agglomerazione centrale, circondata da numerosi altri centri vicini, che hanno con essa e tra di loro intensi movimenti pendolari, in un territorio piuttosto densamente abitato, anche rurale, ma con popolazione quasi esclusivamente occupata in attività extra-agricole.</p>	<p>6</p> 
<p>– <b>città-rete</b> (sistemi policentrici macroregionali: città-regioni, mega-regioni urbane)</p>	<p>Rete di dimensione macroregionale, formata da più città e aree metropolitane, con funzioni complementari, connesse tra loro da flussi intensi di persone, merci, servizi, informazioni e decisioni; separate da vasti spazi rurali.</p>	<p>7</p> 

**FIGURA 2** Schemi descrittivi della conurbazione (a sinistra) e dell'agglomerazione (a destra)

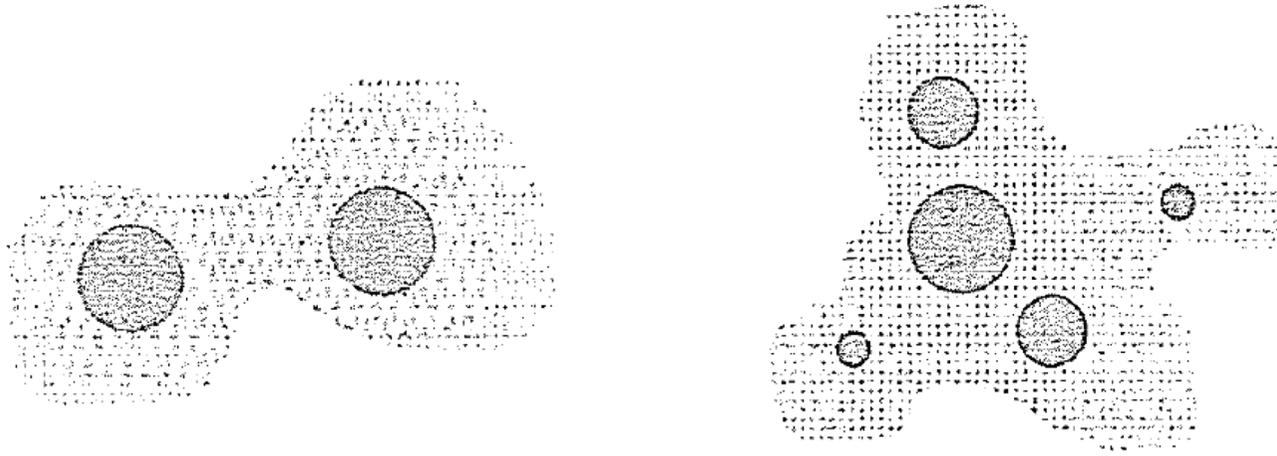
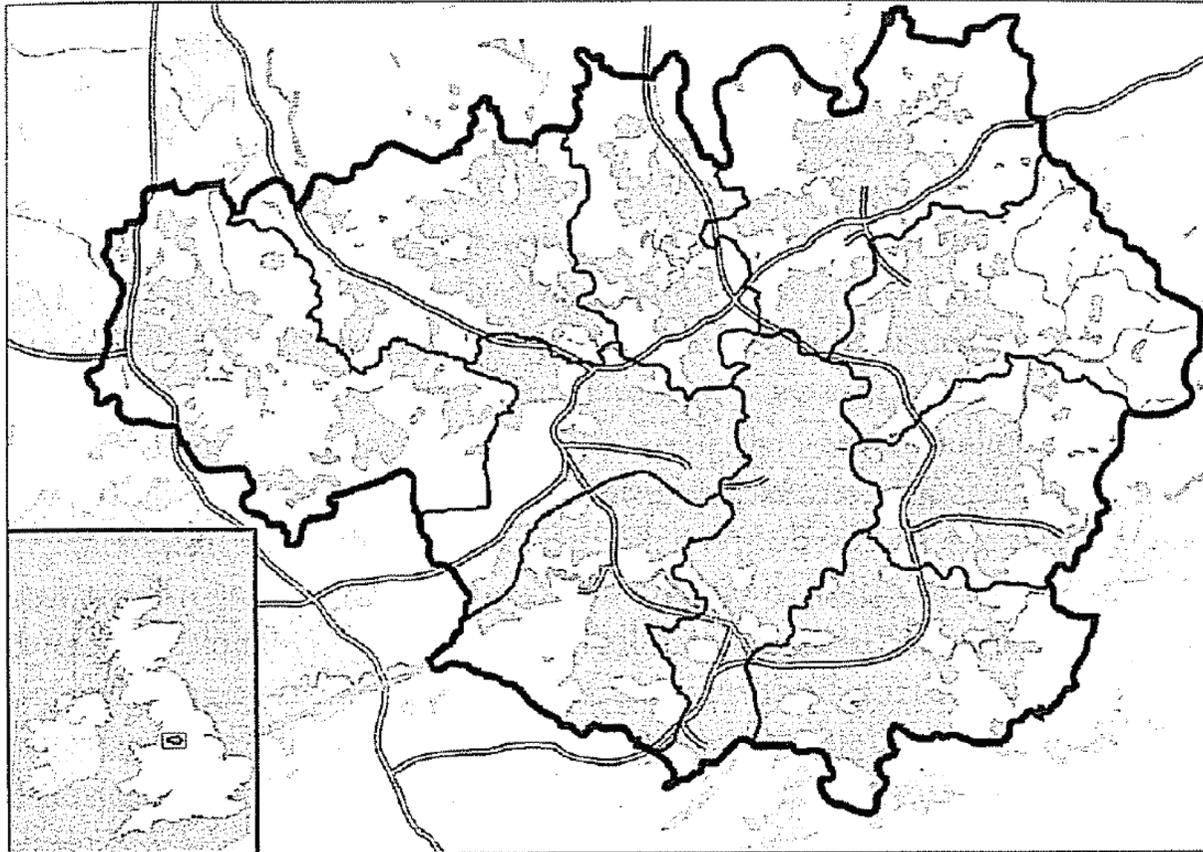


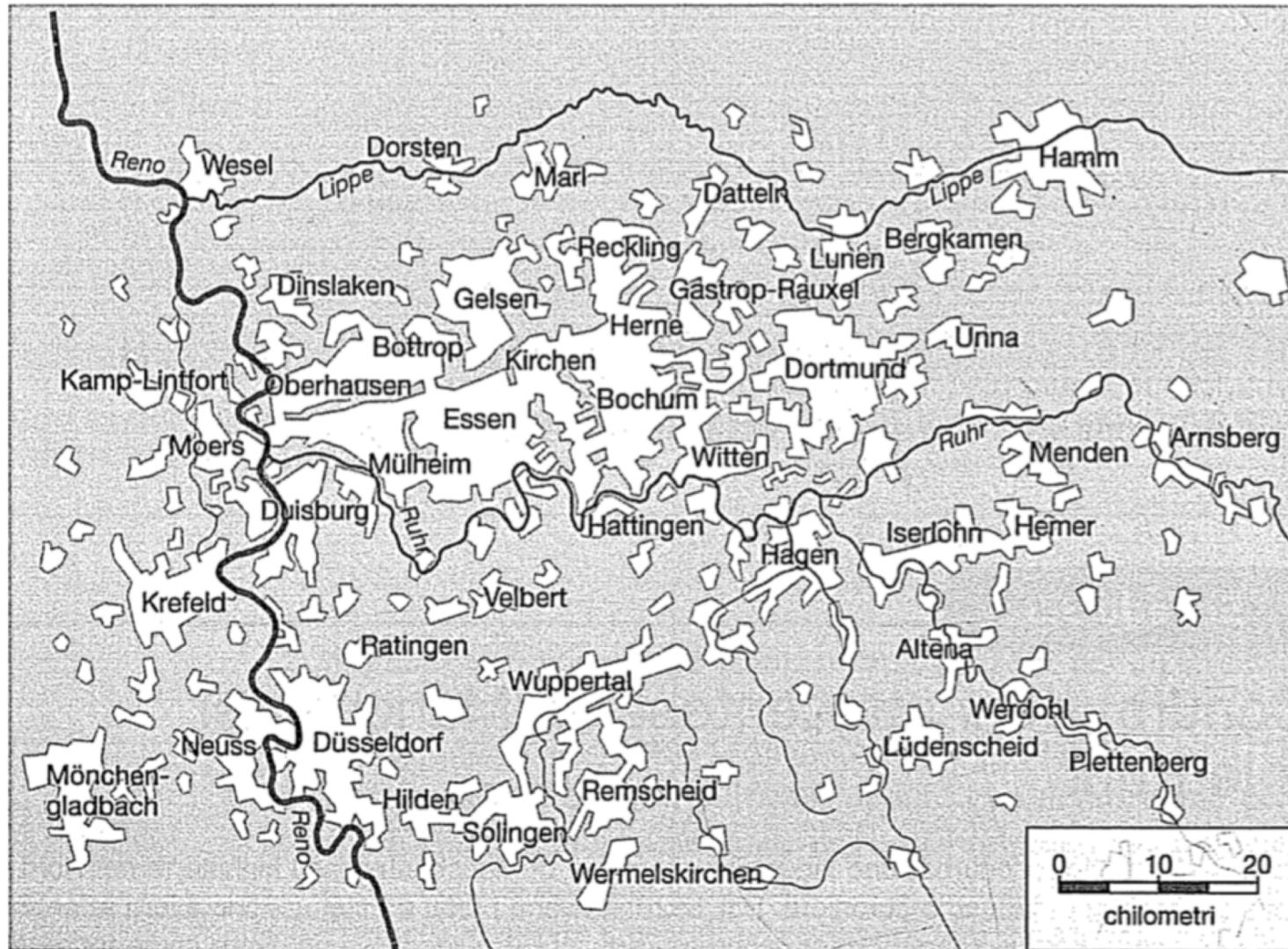
FIGURA 3 La conurbazione della Greater Manchester (UK)



È possibile notare l'area centrale originaria del processo di suburbanizzazione grazie al reticolo viario radiocentrico che converge sulla città di Manchester (2007).

Fonte: commons.wikimedia.org.

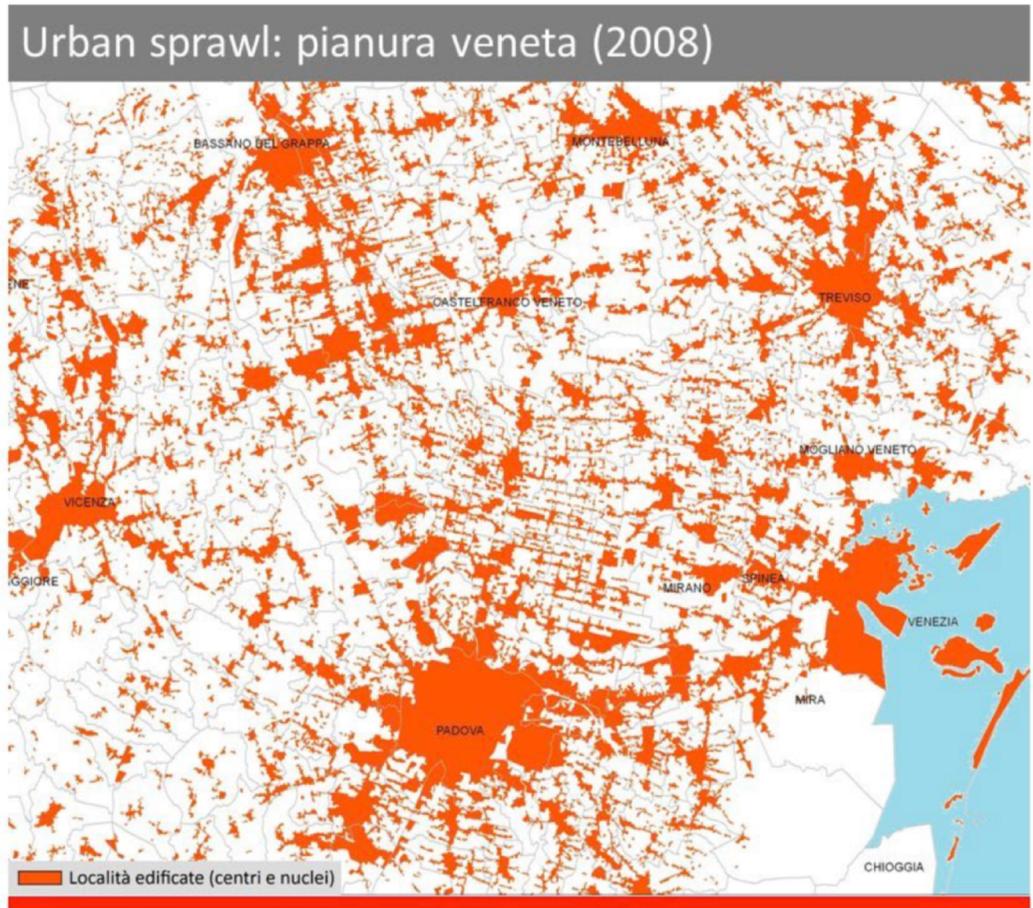
Fig. 3.3 La conurbazione della Ruhr



Secondo F. Indovina, che ha studiato a fondo la città diffusa italiana più tipica, quella del Veneto, tre sono le caratteristiche che la contraddistinguono:

- una «massa» consistente di popolazione, di servizi e di attività produttive,
- la dispersione di tale «massa» in un ampio territorio in gran parte rurale, di regola comprendente più province,
- una rete stradale densa, connessa e molto articolata.

LA CITTA' DIFFUSA / Sprawl



La città di Cagliari (150.000 ab, 450.000 nella città metropolitana) conserva la sua vocazione di *centro ordinatore e direzionale* alla scala regionale

Questo ruolo le è conferito dalla dotazione di potere politico e di gestione terziaria di rango superiore e soprattutto per il suo stato di capoluogo regionale.

*Ultimi 10 anni: diversificazione della struttura economica urbana* orientata verso il settore turistico e le attività culturali, le funzioni commerciali e produttive (industriali e portuali) tradizionali, attività terziarie e delle telecomunicazioni basiche o elevate.

Dal punto di vista demografico, il comune di Cagliari perde abitanti a vantaggio dei comuni vicini e mostra un forte invecchiamento della popolazione, nonché l'aumento di famiglie con redditi sempre più alti e/o medi.

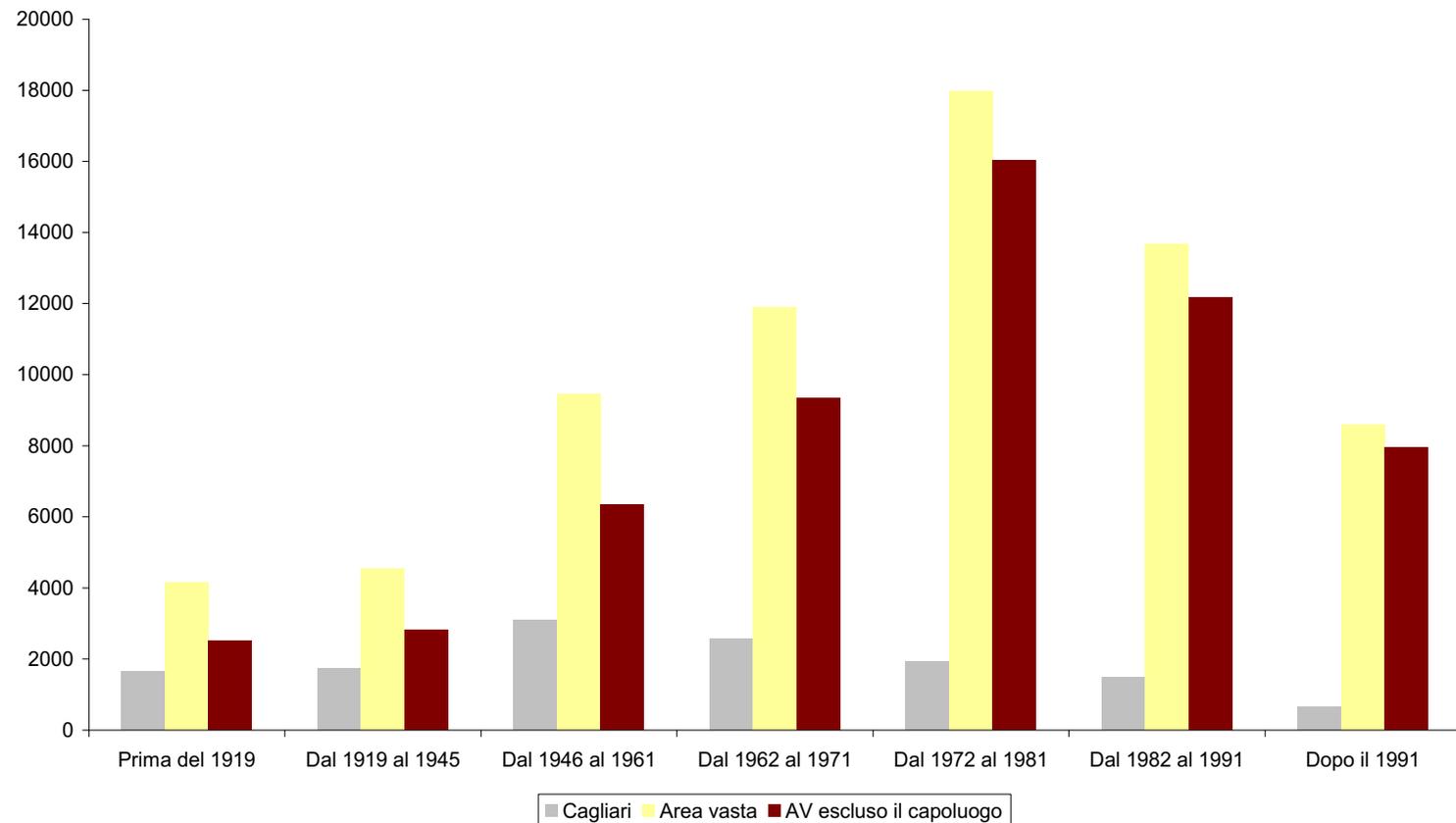
Ciò è dovuto all'evoluzione della sua struttura sociale:

- "espulsione" di giovani dagli strati medi e bassi;
- ricomposizione socio-urbana imperniata su una maggiore distanza tra i «settori borghesi» (imprenditori, quadri)
- e il sottoproletariato (quest'ultimo concentrato in particolare in zone densificate e «marginali» caratterizzate da un tessuto socioeconomico a redditi molto bassi,

Tra il 1951 e il 2001, la popolazione della Sardegna è aumentata del 28%.

Nello stesso periodo, la popolazione della Provincia di Cagliari è aumentata del 43% e quella della zona metropolitana, senza il comune principale, del 177%.

Patrimonio edilizio per epoca di costruzione



Cagliari - Area vasta

	1991	2001	2007
<b>Assemini</b>	<b>20493</b>	<b>23973</b>	<b>26056</b>
<b>Cagliari (i)</b>	<b>204308</b>	<b>164249</b>	<b>159312</b>
<b>Capoterra</b>	<b>16424</b>	<b>21391</b>	<b>23187</b>
<b>Decimomannu</b>	<b>6337</b>	<b>6836</b>	<b>7290</b>
<b>Maracalagonis</b>	<b>5999</b>	<b>6731</b>	<b>7198</b>
<b>Pula</b>	<b>5881</b>	<b>6535</b>	<b>7115</b>
<b>Q. Sant'elena</b>	<b>61714</b>	<b>68040</b>	<b>70569</b>
<b>Sarroch</b>	<b>5365</b>	<b>5243</b>	<b>5296</b>
<b>Selargius</b>	<b>23304</b>	<b>27440</b>	<b>28868</b>
<b>Sestu</b>	<b>12208</b>	<b>15233</b>	<b>18237</b>
<b>S. san pietro</b>	<b>5541</b>	<b>5949</b>	<b>6158</b>
<b>Sinnai</b>	<b>13105</b>	<b>15235</b>	<b>16249</b>
<b>Villa s. pietro</b>	<b>1576</b>	<b>1778</b>	<b>1880</b>
<b>Quartucciu</b>	<b>9596</b>	<b>10766</b>	<b>11996</b>
<b>Elmas</b>	<b>7370</b>	<b>7930</b>	<b>8852</b>
<b>Monserato (I)</b>	<b>0</b>	<b>20829</b>	<b>20785</b>
<b>tot</b>	<b>398892</b>	<b>409578</b>	<b>454231</b>

Cagliari – Città Metropolitana 2019

	Comune	Superficie (in km²)	Popolazione
1	Cagliari	85,01	154 127
2	Assemini	118,17	26 548
3	Capoterra	68,49	23 453
4	Decimomannu	27,72	8 303
5	Elmas	13,63	9 555
6	Maracalagonis	101,37	8 008
7	Monserato	6,43	19 717
8	Pula	138,92	7 287
9	Quartu Sant'Elena	96,41	70 367
10	Quartucciu	27,93	13 143
11	Sarroch	67,83	5 263
12	Selargius	26,67	28 670
13	Sestu	48,29	21 016
14	Settimo San Pietro	23,29	6 809
15	Sinnai	223,91	17 650
16	Uta	134,71	8 729
17	Villa San Pietro	39,89	2 153
		<b>1 248,71</b>	<b>430 798</b>

## URBANO, RURALE, RURBANO

Si tratta di distinguere:

un certo livello di istruzione

il lavoro non agricolo

accesso a beni e servizi considerati « rari »

quando questi si « banalizzano » ovvero sono alla portata di tutta la popolazione, la CAMPAGNA tende a **scompare**

dalle città alle campagne si nota  
RAREFAZIONE DEGLI EDIFICI,  
DIFFERENZA DI DENSITÀ,  
OCCUPAZIONI E MODO DI VITA STILI  
ARCHITETTONICI E USI DEL SUOLO DIFFERENTE  
(PERIFERIE URBANE)

SI CONIANO i concetti di RURBANO O DI  
PERIURBANO.

- In realtà si tratta di una semplificazione perché solo le funzioni urbane più semplici si banalizzano ma una differenza tra le vite urbane esiste fortemente

Negli USA - AREA METROPOLITANA :

(Standard metropolitan area, standard metropolitan statistical area)  
sono contee (3) in cui abbiamo una città centrale con più di 50.000 abitanti...

le contee contigue sono aggregate se presentano i tre requisiti:

densità di popolazione minima di 150 ab/kmq

occupati non agricoli + del 75 % e non meno di 10.000

percentuale si reca a lavoro quotidiano nella contea centrale tra 15 e 25%

non solo in USA ma anche in Europa e in Italia

Nel 1951 svimez : aree metropolitane :

- 100.000 abitanti
- 35.000 addetti non agricoli
- 100 ab/kmq

- nel 1985 svimez : 39 aree URBANE
- 3 aree metropolitane (oltre i 3 milioni di abitanti) Roma, Milano e Napoli
- 11 grandi aree urbane (tra 1,8 milioni di torino e 600.000 di Catania)
- 25 aree urbane minori

poi grandi aree metropolitane (attivate con grande confusione)

- Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Venezia, Catania, Bari, Cagliari,
- in complesso : 1449 comuni, (670 solo milano), 31 milioni di abitanti, 55 % della popolazione italiana , 11% della superficie italiana

in Italia se considerassimo città tutte quelle a + 20.000 abit. = 447 città, 30 milioni di abitanti

solo apparentemente simile a SVIMEZ perché non comprende molti comuni tra 20 e 100.000 e include molti comuni inferiori ai 20 ma in periferia delle grandi città....

ISTAT dice che città è più complesso e si tratta di dati di caratteristiche di vita urbana...

862 comuni urbani con 29 milioni di ab  
e 2815 semiurbani con 13 milioni di ab

ovvero da 862 a 3677 città comprese tra 51 e 74 % del totale

la statistica quindi non da risposte uniche :

se vogliamo capire le identità specifiche meglio la scala municipale, per capire le connessioni meglio quelle agglomerative, se la popolazione può essere utile non è esaustiva....

## Dinamiche demografiche delle città italiane

- Nel 1861, la città più popolosa, con 429.911 abitanti, era **Napoli**, che conservò il primato anche nel 1901, anno in cui i dati del censimento indicano una popolazione di 547.503 abitanti.
- Nello stesso periodo (1861-1901) crescono anche **Torino**, passata da 172.614 a 329.691 abitanti, e **Genova**, con un aumento da 130.917 a 219.507 abitanti.
- Il trasferimento della capitale **da Torino a Firenze** fece aumentare anche la popolazione del capoluogo toscano, che passò dai 95.604 ai 198.408 abitanti, così come un analogo incremento demografico ebbe anche **Roma**, che registrò un incremento dai 244.484 nel 1861 ai 424.943 abitanti nel 1901.
- La città che fece registrare l'incremento demografico più significativo fu senza dubbio **Milano**, in cui il numero di abitanti aumentò dai 192.182 del 1861 ai 490.084 del 1901.

Nel corso del Novecento l'aumento demografico

- Negli anni Cinquanta e Sessanta, lo sviluppo dell'industria richiamò nelle principali città industriali (**Torino, Milano e Genova**) ingenti flussi di manodopera, modificando radicalmente le loro caratteristiche demografiche, sociali e di organizzazione spaziale.
- Il caso più impressionante fu quello di **Torino**. Nonostante le disposizioni del governo fascista contro l'urbanesimo e le migrazioni, la capitale subalpina balzò dai 499.823 abitanti del 1921 ai 590.753 del 1931 e ai 715.674 del 1941.
- Nel secondo dopoguerra, **Torino** si avvia a diventare una città di un milione di abitanti. In 20 anni la popolazione raddoppia, con una progressione di circa 50.000 abitanti in più l'anno. Negli anni Cinquanta e Sessanta, la città passò dai 719.300 abitanti nel 1951 a 1.167.968 nel 1971

- Nel 2018, le città italiane con più di 250.000 abitanti sono 12, nei quali risiedono poco più di 9 milioni di abitanti, pari al 15,2% della popolazione totale. In particolare: Roma (2.857.000), Milano (1.372.000), Napoli (956.000), Torino (878.000), Palermo (664.000), Genova (577.000), Bologna (390.000), Firenze (381.000), Bari (321.000), Catania (311.000), Venezia (260.000), Verona (258.000).
- Cagliari è 26ma con 154.000
- Queste città hanno mostrato in passato una riduzione della popolazione residente. Il fenomeno, evidente nel decennio 1981-1991, è proseguito anche nell'ultimo decennio intercensuario 1991-2001, mentre diverso si presenta l'andamento negli anni 2001-2009.

## **processo di metropolizzazione**

Le città italiane, così come quelle europee e nordamericane, si trovano a fronteggiare gli effetti derivanti dalla trasformazione della struttura demografica:

- **il debole saldo naturale, l'invecchiamento della popolazione e i sempre più forti saldi migratori di popolazioni proveniente dai paesi del Sud del mondo.**  
Nella recente crescita demografica possiamo reperire alcuni caratteri del processo di *metropolizzazione*.

**Milano**, come altre grandi città europee, vive una profonda metamorfosi del tessuto economico e sociale, parallela all'addensamento di una regione urbana vasta in cui si concentra una crescita demografica che, negli anni compresi fra il 2001 e il 2006, è stata nettamente maggiore rispetto a quella del decennio precedente.

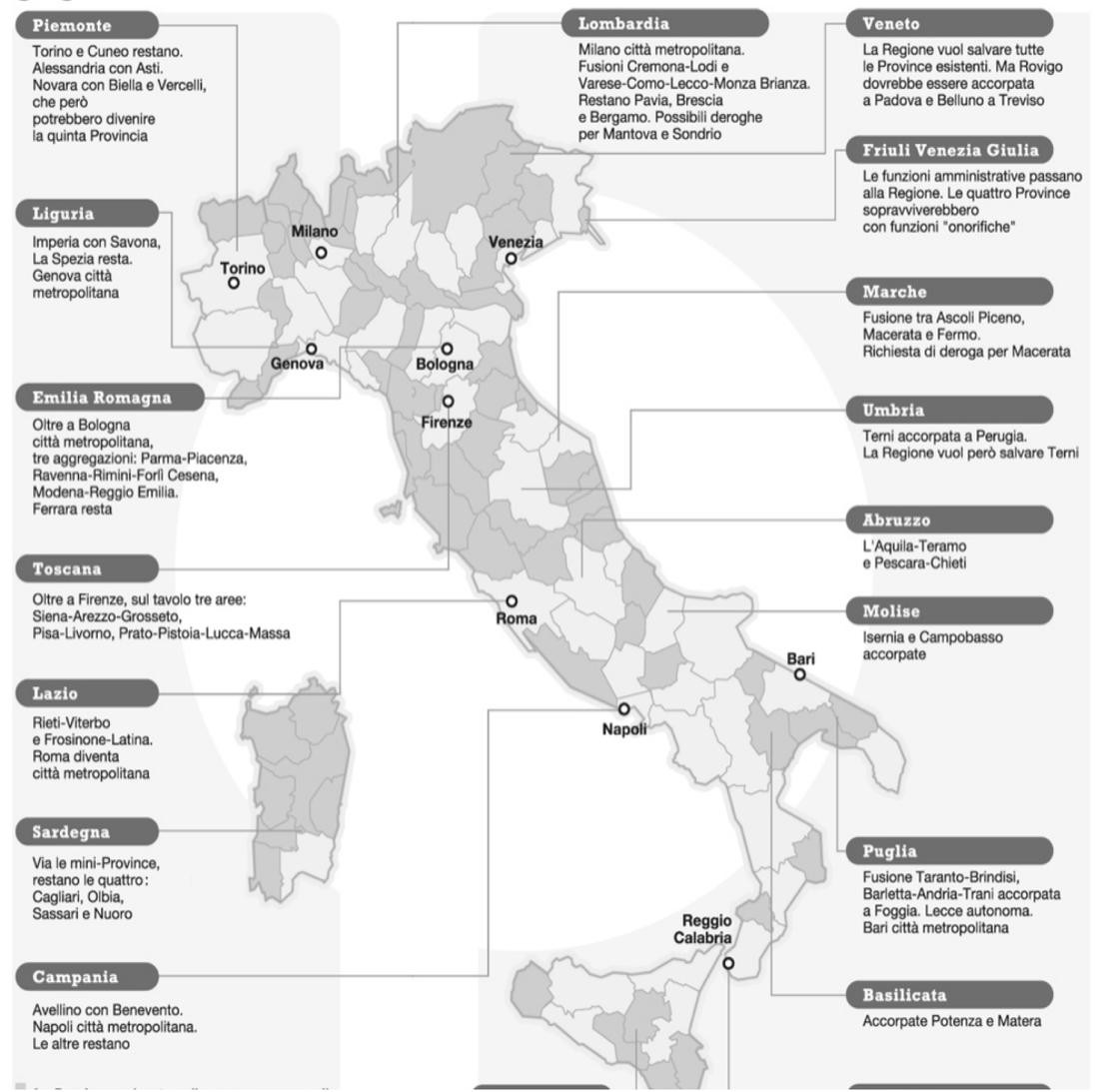
- Oltre alla popolazione residente nelle aree metropolitane consolidate (**Torino, Napoli, altre “agglomerazioni urbane”** emergono nel territorio italiano con **caratteristiche differenti perché la popolazione non si addensa attorno ad un centro urbano principale.**
- È il caso delle conurbazioni lineari lungo la via Emilia o l'Adriatico o dell'urbanizzazione diffusa del Veneto Centrale e della Toscana Centrale.





**Regioni a Statuto speciale**  
 La Sardegna ha già deciso, con un referendum, di dimezzare le Province, passando da 8 a 4: Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano. In Friuli Venezia Giulia, invece, dovrebbero rimanere quelle attuali, ma con compiti consultivi. Nessuna modifica per Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Sicilia

**La probabile nuova geografia delle Province**



Le funzioni delle città metropolitane prevedono

- lo sviluppo strategico del territorio metropolitano,
- la gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione,
- le relazioni con le città e le aree metropolitane europee.

**Le attività delle città metropolitane devono svilupparsi attraverso**

- **l'adozione di un piano strategico triennale del territorio metropolitano e di indirizzo alle funzioni dei comuni, anche in tema di pianificazione territoriale e di coerenza della pianificazione urbanistica comunale;**
- **integrarsi con la mobilità e viabilità in ambito metropolitano.**
- **devono attuare la promozione e il coordinamento dello sviluppo economico e sociale, coerente con la vocazione innovativa della città metropolitana.**
- **potranno esservi, infine, altre funzioni delegate dalla Stato e dalle regioni.**